

## Quattro numeri sulla finanza pubblica e la strada che ci resta

Se non si vuole restare alle chiacchiere, in tema di finanza pubblica, bisogna fare lo sforzo (non titanico) di leggersi la tabella sotto, tratta dal DEF 2013, che descrive entrate e spese del settore pubblico nell'ultimo triennio e la loro proiezione al 2017.

In fondo si vede il PIL, quello che produciamo come paese ogni anno. Si nota come nel 2012 sia calato non poco. Scenderà ancora nel 2013.

	In milioni			In % di PIL			2017
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	
<b>SPESE</b>							
Redditi da lavoro dipendente	172.002	169.209	165.366	11,1	10,7	10,6	163.871
Consumi intermedi	135.726	135.879	132.279	8,7	8,6	8,4	138.711
Prestazioni sociali	298.418	304.262	311.413	19,2	19,3	19,9	356.350
Pensioni	237.348	243.608	249.471	15,3	15,4	15,9	284.700
Altre prestazioni sociali	61.070	60.654	61.942	3,9	3,8	4,0	71.650
Altre spese correnti	63.802	60.263	57.480	4,1	3,8	3,7	59.341
<b>Totale spese correnti netto Interessi</b>	<b>669.948</b>	<b>669.613</b>	<b>666.538</b>	<b>43,2</b>	<b>42,4</b>	<b>42,6</b>	<b>718.273</b>
Interessi passivi	71.153	78.351	86.717	4,6	5,0	5,5	109.289
<b>Totale spese correnti</b>	<b>741.101</b>	<b>747.964</b>	<b>753.255</b>	<b>47,8</b>	<b>47,4</b>	<b>48,1</b>	<b>119.789</b>
<b>Totale spese in conto capitale</b>	<b>51.783</b>	<b>48.116</b>	<b>47.827</b>	<b>3,3</b>	<b>3,0</b>	<b>3,1</b>	<b>42.842</b>
Investimenti fissi lordi	32.380	31.097	29.224	2,1	2,0	1,9	28.761
Contributi in c/capitale	17.850	18.507	17.487	1,2	1,2	1,1	13.003
Altri trasferimenti	1.553	-1488	1116	0,1	-0,1	0,1	1.078
<b>Totale spese netto Interessi</b>	<b>721.731</b>	<b>717.729</b>	<b>714.365</b>	<b>46,5</b>	<b>45,5</b>	<b>45,6</b>	<b>761.115</b>
<b>Totale spese finali</b>	<b>792.884</b>	<b>796.080</b>	<b>801.082</b>	<b>51,1</b>	<b>50,4</b>	<b>51,2</b>	<b>870.404</b>
<b>ENTRATE</b>							
Tributarie	447.456	454.987	472.164	28,8	28,8	30,2	538.258
Imposte dirette	226.076	225.926	237.235	14,6	14,3	15,1	263.642
Imposte indirette	217.883	222.080	233.554	14,0	14,1	14,9	273.858
Imposte in c/capitale	3.497	6.981	1.375	0,2	0,4	0,1	758
Contributi sociali	213.401	216.963	216.669	13,8	13,7	13,8	243.301
Contributi sociali effettivi	209.266	212.701	212.422	13,5	13,5	13,6	238.724
Contributi sociali figurativi	4.135	4.262	4.247	0,3	0,3	0,3	4.577
Altre entrate correnti	59.122	59.761	59.649	3,8	3,8	3,8	65.550
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>716.482</b>	<b>724.730</b>	<b>747.107</b>	<b>46,2</b>	<b>45,9</b>	<b>47,7</b>	<b>846.351</b>
Entrate in conto capitale non tributarie	3.638	4.353	4.967	0,2	0,3	0,3	5.097
<b>Totale entrate finali</b>	<b>723.617</b>	<b>736.064</b>	<b>753.449</b>	<b>46,6</b>	<b>46,6</b>	<b>48,1</b>	<b>852.206</b>
							<b>43,8</b>
<b>Saldo primario</b>	<b>1.886</b>	<b>18.335</b>	<b>39.084</b>	<b>0,1</b>	<b>1,2</b>	<b>2,5</b>	<b>91.091</b>
<b>Saldo di parte corrente</b>	<b>-24.619</b>	<b>-23.234</b>	<b>-6.148</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,5</b>	<b>-0,4</b>	<b>18.789</b>
<b>Indebitamento netto</b>	<b>-69.267</b>	<b>-60.016</b>	<b>-47.633</b>	<b>-4,5</b>	<b>-3,8</b>	<b>-3,0</b>	<b>-18.198</b>
<b>PIL nominale</b>	<b>1.551.886</b>	<b>1.578.497</b>	<b>1.565.916</b>				<b>1.785.918</b>

Una premessa fondamentale è che quest'anno il nostro debito raggiungerà il 132 per cento del PIL e che l'adesione al Fiscal Compact europeo ci impegna a ridurre tale debito al 60% in 20 anni.

C'è molto dibattito tra gli economisti su quale sia una quota di debito pubblico sostenibile, ma abbiamo visto chiaramente con la crisi dello spread che i mercati considerano quello dell'Italia, un'economia da decenni statica ed invecchiata, molto pericoloso. Se smettono

di finanziarlo c'è il tracollo. Tornare a livelli di debito contenuti significa rimettersi in sicurezza e poter affrontare con maggiore serenità possibili crisi future.

I numeri ci dicono che:

1. Il settore pubblico (comprese le pensioni) spende oltre la metà di quello che produce il paese;
2. il blocco del turnover e dei salari pubblici ha ridotto la spesa del personale che, se si continua con le politiche attuali, dovrebbe scendere nel 2017 di due punti a 9,2% di PIL, al di sotto della media dei maggiori paesi europei;
3. analogo risultato stanno dando e dovrebbero dare le razionalizzazioni degli acquisti di beni e servizi, che però scenderebbero nel 2017 di un solo punto di PIL, al 7,8%;
4. tutti gli sforzi fatti sul personale e sugli acquisti se li mangia la crescita delle pensioni. La “maledetta” riforma Fornero, tuttavia, la dovrebbe arrestare dal 2015. Nel 2017 saremo ancora a 16 punti di PIL, nel 2030 dovremmo scendere a 14,5, per poi risalire;
5. i risparmi vengono annullati anche dalla crescita degli interessi passivi, dovuta allo spread e all'aumento della quantità di debito. Ci va ancora bene che la BCE li tiene bassi, ma che succede se alcune economie dell'area euro, a cominciare dalla Germania, si dovessero surriscaldare e per evitare l'inflazione premessero per un aumento dei tassi?

Insomma siamo su una strada in salita e densa di rischi, che durerà una generazione almeno.

Il rigore sulla spesa pubblica dovrà continuare, anche perché le molte inefficienze ed i privilegi minano la competitività delle imprese private e quindi la crescita del PIL. Le generazioni più anziane, le più garantite, dovranno lasciare qualcosa a quelle più giovani, che hanno bisogno di maggiori tutele e sostegno per la loro formazione, in un mercato del lavoro sempre più difficile e flessibile. I contributi previdenziali non coprono ancora le prestazioni e chi è stato privilegiato oltre misura (a cominciare da pensionati baby e dorati) deve contribuire ora.

Il paese ha bisogno di una leadership autorevole e prolungata, che tenga la barra dritta su queste linee e garantisca credibilità ai mercati.

Le follie di questi giorni appaiono ancora più atroci alla luce dei numeri.

Luca Romanelli

1 Ottobre 2013